

Da più di cento anni le Settimane Sociali dei Cattolici ritmano la vita della Chiesa italiana e non solo, costituendo uno spazio di confronto, di riflessione e di scelte attraverso cui i cattolici, nel corso degli anni, hanno cercato di servire in modo evangelico il bene del Paese. Ad ottobre, a Reggio Calabria si svolgerà la 46^a Settimana. Da qualche mese è disponibile il Documento Preparatorio curato dal Comitato organizzatore. La scelta operata è stata quella di elaborare un'*Agenda di speranza per il futuro del Paese*, non dunque un tema definito – come ad esempio nelle ultime due edizioni: la crisi della democrazia, il bene comune – ma una scelta di “problemi” su cui lavorare oggi. Per sottolineare le priorità poi sono stati scelti dei verbi, che suggeriscono grammaticalmente la volontà di pervenire alla scelta di azioni, di qualche cosa che-si-fa: intraprendere, educare, includere, slegare, completare.

Il *Dossier* che si dispiega in queste pagine vuole essere un contributo all'elaborazione dell'agenda per il Paese. A partire dal Documento Preparatorio abbiamo, infatti, individuato alcune questioni specifiche e abbiamo chiesto ad alcuni esperti di provare ad indicare strade sostenibili – argomentabili e possibili –, capaci di tenere bene intrecciate insieme le responsabilità della politica, quelle sociali e culturali.

L'apertura del *Dossier* è affidata ad un testo di Ernst-Wolfgang Böckenförde, docente di Diritto pubblico in numerose università tedesche e già giudice costituzionale, autorevole protagonista del dibattito intorno alla fondazione dello Stato di diritto, e del rapporto tra Stato e religione. Attingendo ad un testo apparso in un suo volume pubblicato dalla Morcelliana nel 2007, abbiamo voluto proporre – prima ancora di addentrarci nella riflessione intorno alle domande poste dal Documento Preparatorio – un articolo che aiutasse a costruire una cornice entro cui anche gli altri contributi acquistassero una efficacia ancora maggiore. La strutturale connessione tra bene comune e realizzazione della giustizia, che l'autore argomenta con chiarezza, ci sembra possa essere la chiave di



lettura con cui poi procedere nell'analisi degli altri articoli del *Dossier*. L'articolo di Vera Negri Zamagni ci conduce, poi, al primo dei verbi proposti dal Documento Preparatorio: intraprendere. Attraverso una stringente analisi della situazione italiana e della tipicità del tessuto imprenditoriale del nostro Paese, l'autrice individua tre soggetti a cui oggi spetta il compito di assumere scelte volte a favorire una nuova stagione imprenditoriale: l'amministrazione pubblica, la finanza, la famiglia. Alla prima compete una regolamentazione efficace e leggera, alla seconda di isolare la speculazione, alla terza di mettere un freno alla denatalità e di educare alla laboriosità e al coraggio. Il contributo di Domenico Simeone continua proprio su quest'ultimo punto: il ruolo della famiglia di fronte alle sfide dell'educazione. In particolare all'autore interessa comprendere il ruolo dei genitori nell'educazione alla progettazione del futuro, nella «responsabile progettazione dell'esistenza», nell'accompagnamento alle scelte e alle

decisioni. Di fronte alle difficoltà che le famiglie incontrano, occorre promuovere processi di solidarietà nella società civile, perché se si vuole tutelare il capitale sociale primario della famiglia, non è sufficiente varare qualche norma estemporanea di sostegno al nucleo familiare, ma si deve agire in modo pro-attivo a favore della famiglia, liberandola dalle strumentalizzazioni del mercato.

In questo contesto diventa chiara la necessità di riflettere anche su altri due spazi educativi e formativi: la scuola e l'università. Pierpaolo Triani e Giuseppe Tognon sottolineano entrambi come il carico di responsabilità a cui la scuola e l'università in questi ultimi anni sono state chiamate sono aumentate sempre più. A queste richieste però non è corrisposta una ristrutturazione adeguata dell'organizzazione scolastica e universitaria. Triani ricorda la necessità per la scuola di fare seriamente i conti con la pluralità, che è presente in molte forme, e richiama una serie di parole chiave, di principi di cui si deve tenere conto nel pensare la scuola oggi. Occorre essere consapevoli, continua, che tenerne conto non è né semplice né senza "costi". E questo aspetto apre uno snodo della riflessione pedagogica: bisogna elaborare idee avendo presente la sostenibilità in merito alle risorse. Per questo, secondo Triani, bisogna accrescere gli studi sul rapporto tra progettazione pedagogica ed economia dell'istruzione e dell'educazione: sarebbe un grande contributo per rispondere positivamente oggi alla sfida educativa. Tognon ripercorre le vicissitudini anche legislative delle riforme sull'università, e si addentra con competenza dentro le maglie della riforma universitaria ora in discussione, mostrandone limiti e potenzialità, evidenziando gli snodi problematici della situazione universitaria. La preoccupazione di fondo che ne emerge è che la «crisi spirituale» dell'università, che si unisce a quella organizzativa e finanziaria, tocca anche il rapporto tra libertà e conoscenza, che è il nodo di ogni democrazia. Tognon avanza la necessità di una maggiore partecipazione alle vicende dell'università per difendere una modalità di relazione umana e professionale che per dignità non ha eguali nella storia dell'Occidente. Auspica

anche una riflessione più attenta anche sul contributo che le università di ispirazione cristiana possono offrire alla vita del Paese.

Il contributo di Franco Pittau ci permette, poi, di affrontare uno degli elementi di novità del nostro Paese: l'immigrazione. L'interessante ricostruzione storica che l'autore propone mostra come l'immigrazione sia un fenomeno recente a cui la legislazione ha reagito solo molto recentemente, ma che costituisce oggi un elemento strutturale. Se a livello personale la presenza immigrata costituisce un invito a incontrare la diversità, restando aperti al cambiamento, a livello di scelte politiche è indispensabile avere chiaro che l'immigrazione è numerosa, stabile, destinata a crescere e non solo come realtà lavorativa.

Il Documento Preparatorio si conclude con un interessante accostamento tra Eucarestia e città. Con l'articolo di don Sergio Passeri, abbiamo voluto riprendere questa suggestione. Non si tratta di verificare la plausibilità di un binomio a un livello superficiale, sottolineando la natura sociale del sacramento e la reciproca valorizzazione delle forme umane di aggregazione, quanto piuttosto di scorgere la logica dell'Eucarestia – di dono e di gratitudine – e di coglierne le implicazioni ermeneutiche, il di più di interpretazione della realtà che essa ci dà nella dinamica della vita civile. La città è un dono, afferma l'autore, è lo spazio in cui si realizza il dinamismo dell'Eucarestia, la possibilità di relazioni rinnovate. Se i cristiani sono uomini e donne autenticamente eucaristici anche la città ne trarrà certamente ogni bene.

L'agenda per il Paese si presenta dunque assai fitta. Molti ancora sarebbero gli snodi su cui interrogarsi per il bene del Paese, ma per poter ragionare e scegliere come muoversi occorre anche individuare delle priorità. Il Documento Preparatorio ne ha evidenziate alcune e a queste abbiamo provato a contribuire. La sfida che la prossima Settimana Sociale ha davanti è quella di costruire strade possibili, sulle quali camminare assieme a chi desidera il bene del Paese. Ed è una sfida che non è rimandabile.

(A cura di Ilaria Vellani)